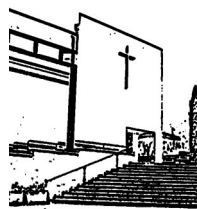


Parrocchia di ROMETTA



ORATORIO

Domenica 16 aprile è dedicata all'oratorio. I bambini e i ragazzi sono invitati alle ore 10,30 per le prove di canto e alle 11 alla S. Messa.

CATECHISMO

Domenica 16 aprile alle ore 9,45 in parrocchia incontro genitori dei bambini delle elementari.

ASSEMBLEA ANSPI 2023

E' convocata assemblea di tutti gli associati il **26 aprile alle ore 21,00** nei locali del bar.

Parrocchia SS. CONSOLATA



RITIRO A PIGNETO

I ragazzi della prima comunione si ritrovano a Pigneto per un ritiro di preparazione dalle 14:45 - 17:15

ASSEMBLEA ANSPI

Mercoledì 19 aprile alle ore 21.00 assemblea dei soci.

BATTESIMO

Domenica 16 aprile 2023, ore 16,00 battesimo di **TOMMASO TARANTINO** figlio di ENRICO e MIALE ELENA

Parrocchia di PIGNETO



RITIRO A PIGNETO

Domenica 16 i ragazzi della prima comunione di Pigneto, San Michele e Consolata si ritrovano a Pigneto per un ritiro di preparazione a partire dalla Messa delle ore 9,30

CONSIGLIO PASTORALE

Giovedì 20 alle ore 21 incontro del Consiglio pastorale per i primi accordi in previsione della sagra.

CONSIGLIO PASTORALE UNITA' PASTORALE (CPU)

Giovedì 27 aprile alle ore 21 a San Michele!

Parrocchia SAN MICHELE



ASSEMBLEA ANSPI

Giovedì 20 aprile alle ore 21.00 assemblea dei soci in Rocca

PRIMA COMUNIONE

Accompagniamo con affetto e preghiera i ragazzi della comunità che riceveranno la prima Comunione **Domenica 30 aprile**

GRUPPO LETTORI

Cerchiamo disponibilità per la Proclamazione della Parola nei giorni festivi: rivolgersi a Manuela

MESE DI MAGGIO

Dal 2 maggio reciteremo in forma pubblica il Rosario dal lunedì al venerdì compresi:

- in Chiesa alle ore 18.00
- alle Carette alle ore 19.30
- a Casa Pifferi alle ore 20.00
- all'Oratorio della B. V. di Loreto alle 20.30



Madonna del Carmelo UNITÀ PASTORALE

Parrocchia SS. Consolata, Pontenuovo
Parrocchia S. Michele dei Mucchietti
Parrocchia SS. Nazario e Celso, Pigneto
Parrocchia S. Pietro, Rometta
SASSUOLO (MO)
Diocesi Reggio Emilia-Guastalla
www.upmadonnadelcarmelo.it

Domenica 16 aprile 2023

II DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia (ANNO A)

At 2,42-47 Sal 117 1Pt 1,3-9 Gv 20,19-31

Parroco

Don Marco Ferrari

tel. 0536 872512

e-mail:

pemarcofer@gmail.com

Collaboratori

Don Romano Messori

tel. 0536 872512

Don Sandro Puliani

tel. 0536 883747

e-mail:

sandropuliani@yahoo.it

Segreteria

Consolata

Telefono: 0536 872512

Orario:

Lu-Ve: 9-12.30, Gio 16-19

Rometta

Telefono: 0536 883747

Orario:

Lu e Me: 8.30-12.30

San Michele

Telefono: 0536 852304

Orario: sabato 10-12

La pace del Signore scende sulle nostre paure

Aria di paura in quella casa. Paura dei Giudei ma anche di se stessi, della propria viltà, di come si erano comportati nella notte del tradimento. Sembra che manchi l'aria. Eppure Gesù viene, nonostante il loro e il mio cuore inaffidabile: e stette in mezzo a loro. Mi conforta pensare che se trova chiuso lui non se ne va; se tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì. Shalom, ha detto, saluto biblico che significa molto più della pace come semplice fine delle violenze, indica la forza dei miti e dei nonviolenti dentro la logica del più armato, la luce dei puri di cuore dentro la nebbia delle astuzie, la serenità dei giusti nelle ingiustizie, la perseveranza degli onesti fra le disonestà. Soffiò e disse: ricevete lo Spirito Santo.

Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, il vento sottile dell'Oreb su Elia profeta, quello che scuoterà le porte chiuse del cenacolo: ecco io vi mando! «Se non vedo e non tocco, non crederò». Povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale! Vuole delle garanzie, e ha ragione, perché se Gesù è vivo tutta la sua vita ne uscirà rovesciata.

Gesù si avvicina alla nostra lentezza del credere con pochi, semplici verbi: guarda, metti, tocca. Tommaso comprende da quei fori il motivo per cui Cristo è risorto: per un amore scritto con ferite ormai incancellabili, da cui non sgorga più sangue ma luce. Tommaso si arrende non ai suoi occhi o al suo toccare, ma a questa esperienza di pace offerta da Gesù per ben tre volte. E la sua pace scende ancora sulle nostre sconfitte, sulle nostre chiusure, sulle nostre paure. Alla fine Tommaso passa dall'incredulità all'estasi. Se poi abbia toccato o no il corpo del Risorto, non è importante. «Mio Signore e mio Dio» Tommaso ripete quel piccolo "mio" che cambia tutto, che non indica possesso geloso, ma appartenenza, eco del Cantico dei Cantici: il mio amato è mio e io sono sua! Mio Signore, che mi fai vivere, che sei la parte migliore di me. "Mio", come lo è il cuore. E, senza, non sarei. "Mio", come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

Beati quelli che senza aver visto crederanno. Beatitudine consolante che finalmente sento mia. Gesù mi dice beato! Beato chi fa fatica, chi cerca a tentoni, chi non vede ancora eppure cammina avanti, "siamo pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino" (Giovanni della Croce). La fede è il rischio di essere beati, cioè felici.

Di vivere una vita non certo più facile, ma più piena e appassionata. Ferita sì, talvolta, ma luminosa comunque e perfino guaritrice. Così termina il Vangelo, così inizia la mia sequela: col rischio di essere felice.

ORARIO SANTE MESSE

Parrocchia	Feriali	Festivi
SS. Consolata	7.15 Carmelo 8.00 Casa della Carità (martedì, giovedì e venerdì) 19.00 Chiesa Parrocchiale (Lunedì, Mercoledì, Venerdì). 18.00 Sabato, messa prefestiva	10.30 - 19.00 Chiesa parrocchiale 8.15 Carmelo 9.30 Salone Casa della Carità
S. Michele	18.30	11.00
S. Nazario e Celso/Pigneto		9.30
S. Pietro/Rometta	19.00 (Martedì, Giovedì, Sabato)	8.30 - 11.00
Ospedale Sassuolo		17.00 alla domenica

Gmg di Lisbona: I giovani discutono di stili di vita sostenibili

Si svolgerà il 31 luglio nella capitale portoghese il quarto convegno internazionale sulla cura del creato promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù. Tra i temi affrontati, economia, famiglia, risorse naturali, politica e tecnologia. Previsti anche spazi di incontro virtuale

Nel corso della preparazione spirituale alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2023, in programma dal primo al 6 agosto prossimo, molti giovani hanno sottolineato che per loro l'ecologia integrale è uno dei temi faro del pontificato attuale ed uno degli ambiti per il quale vogliono impegnarsi in prima persona. Per questo la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù ha organizzato per il 31 luglio, presso l'Università Cattolica del Portogallo di Lisbona, il quarto Convegno internazionale sulla cura del creato, dal tema "L'impegno dei giovani per l'ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità".

Un incontro tra vita umana e metaverso

I partecipanti, si legge nel comunicato di presentazione, saranno giovani universitari delegati delle Conferenze episcopali, di movimenti e associazioni internazionali e di Università cattoliche, che saranno già a Lisbona per partecipare alla GMG. Il convegno sarà organizzato in una modalità di incontro tra i giovani che vi parteciperanno e gli esperti che offriranno le loro riflessioni su cinque ambiti della vita umana "economica, educazione e vita familiare, risorse naturali, politica, tecnologia", con alcuni spazi "abitati" da esperienze virtuali, mediante l'utilizzo di tecnologia immersiva del metaverso, sviluppata dalla start-up Metamouth, potendo così rendere più inclusiva ed accessibile la partecipazione all'incontro.

L'impegno della Fondazione

In sintonia con il pontificato di Papa Francesco, la fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù ha seguito un percorso che ha già alle sue spalle tre convegni preparatori alle precedenti GMG: "I giovani custodi del creato. Il futuro a misura d'uomo che vogliamo" per Rio de Janeiro 2013, "Per un'ecologia integrale. I giovani protagonisti del cambiamento" per Cracovia 2016) e "Giovani per la Casa comune. Conversione ecologica in azione" per Panama 2019. Un impegno che nasce, si legge ancora nel comunicato, "dalla preoccupazione per quanto avviene alla nostra casa comune, alla presa di coscienza delle radici

umane della crisi ecologica fino all'impegno per un'azione concreta e permanente per la salvaguardia del Creato". "L'obiettivo dello scambio di idee" - dichiara il presidente della Fondazione, Daniele Bruno - "è quello di articolare insieme una riflessione sugli stili di vita già adottati ma, soprattutto, su stili nuovi ancora da adottare per affrontare preparati la sfida culturale, spirituale e educativa che aspetta le nuove e le future generazioni, per una nuova umanità che guardi alla Terra non come a una risorsa da sfruttare, ma come a un dono di Dio all'umanità".

Un manifesto finale, frutto della discussione e base per ulteriori azioni e riflessioni, concluderà i lavori.

Domenica 16 aprile 2023 - Il di Pasqua o della Divina Misericordia



Una settimana dopo la Pasqua del Signore, la liturgia della Parola ci propone il passo del Vangelo legato all'apostolo Tommaso, colui che inizialmente

non crede alla testimonianza degli altri dieci riguardo il presentarsi del Risorto in mezzo a loro. **La reazione di Tommaso di fronte alla gioia degli altri discepoli, che gli dicono: «Abbiamo visto il Signore!», è fredda e, quasi, distaccata:** «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Potremmo dire che è opposta rispetto la risposta dei dodici al momento della chiamata iniziale da parte di Gesù. Le parole di Tommaso sono parole di chi ha dimenticato cosa vuol dire avere fede e si avvicina alla realtà semplicemente attraverso uno sguardo scientifico. **Di fronte a tale rigidità il Signore non resta scandalizzato, ma va incontro a chi ha smarrito la fede per riaccenderla nella sua vita:** «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Quando la fede si spegne nella nostra vita, diventiamo incapaci di riconoscere la presenza di Dio accanto a noi e l'esistenza dei segni che ci testimoniano la sua cura nei confronti di ogni uomo. L'assenza di fede ci priva del dono più grande che il

Signore ci fa: la salvezza. **Quando l'uomo chiude la porta alla fede e si affida solo alla scienza, non aumenta gli strumenti per conoscere la realtà e illuminare la sua vita, ma piuttosto esclude una luce che può orientare e guidare nella conoscenza.**

Se permettiamo al Signore di venirci incontro, Egli non ci abbandona nei momenti di crisi della nostra fede, ma piuttosto ci aiuta a ritrovarla, a tornare capaci di percepire la sua presenza ed il suo affetto. La sfida è nel non chiudersi completamente nei momenti di crisi, nei quali i dubbi si moltiplicano e le risposte possibili sembrano essere solo quelle costruite dall'uomo. **San Paolo, nella seconda lettura, ci mette in guardia: «Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo».**

Nel tempo che viviamo, sommersi da mille voci discordanti, che desiderano essere come il canto delle sirene nell'opera omerica, sono molte le persone o le aziende che cercano di attirarci a sé e farci credere nella loro verità, allontanandoci sempre più dall'Unico che è via, verità e vita. Sono i grandi promotori di facili risposte e dispensatori di certezze, che si rivelano inconsistenti non appena ampli il tuo sguardo. La fede non ci vuole privare di nulla, anzi ci vuole aiutare a riconoscere la Verità dalle verità create dall'uomo.

Sentiamo rivolte anche a noi le parole che il Risorto dice a Tommaso: «Non essere incredulo, ma credente». Sono parole dette con l'intonazione di chi si prende cura di noi, non di chi vuole semplicemente rimproverarci. Non priviamoci dell'aiuto della fede, non limitiamo il reale al conoscibile, perché uno dei più forti motori che dà senso alla nostra esistenza, l'amore, è tutt'altro che rappresentabile attraverso una formula scientifica.

Diffusori della logica eucaristica La riflessione dell'Arcivescovo nella Messa in Coena Domini

...Il gesto è sempre molto potente e dà continuità al vangelo proclamato dal pulpito monumentale (Gv 13,1-15).

La predicazione di monsignor Morandi mette in collegamento l'ultima cena con l'altrettanto celebre episodio della moltiplicazione dei pani narrato nel sesto capitolo dello

stesso vangelo. Giovanni anticipa di fatto l'istituzione dell'Eucarestia e Gesù, commenta l'Arcivescovo, vuole far comprendere alla folla che dopo quell'eclatante miracolo lo cerca con enfasi, che **Egli, la sua carne, è il pane vivo disceso dal cielo**, l'agnello che - parafrasando la prima lettura (Es 12,1-8.11-14) - dev'essere consumato affinché si possa attraversare indenni il deserto; è un linguaggio che sarà giudicato duro da molti uditori e anche da diversi discepoli, che abbandonarono il Maestro.

L'Eucarestia, insiste il vescovo Giacomo, non è qualcosa di marginale; essa è anzi costitutiva del cammino di fede e della Chiesa stessa, edificata da questa Presenza di cui continuamente rende grazie al Signore.

Per questo, **l'Eucarestia non può ridursi a un fatto devozionale tra noi e Gesù, ma è un evento ecclesiale**, come capiamo proprio dalla lavanda dei piedi: nel cuore della cena Gesù si alza da tavola, depone la veste, prende un asciugamano e compie una serie precisa di azioni che l'evangelista riporta fedelmente; si tratta di un atto sconvolgente, contrario all'autorevolezza del Maestro.

....E' tremendamente impegnativo dire "Amen" al termine della preghiera eucaristica.

Nel gesto compiuto da Gesù, che ama i suoi fino alla fine, non c'è solamente un'esemplarità, ma una causalità: siccome Egli l'ha fatto, anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli e, anzitutto, **accorgerci che gli altri esistono**, come accade durante lo scambio del segno della pace.

Siamo grati al Signore, esorta il vescovo Giacomo, che è rimasto in mezzo a noi e che con la resurrezione non è andato in un altro mondo, ma è tornato, è qui.

La **logica eucaristica** può e deve diffondersi nelle nostre famiglie, all'interno dei luoghi di lavoro, nelle comunità cristiane; porta a prendersi cura, all'opposto della mentalità competitiva e della volontà di sopraffare gli altri.

Morandi conclude l'omelia formulando un auspicio che diventa preghiera: che la gente possa intravedere sul nostro volto, in virtù della partecipazione al banchetto eucaristico, **la bellezza di una vita donata e consumata per amore.**

(Da "Lalibertà")

